

## CHE CERCA TE?

*Il giorno seguente, Giovanni era nuovamente là con due dei suoi discepoli. E, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". I due discepoli, avendolo sentito parlare, seguirono Gesù. Ma Gesù, voltatosi e vedendo che lo seguivano, disse loro: "Che cercate?". Essi gli dissero: "Rabbi (che, tradotto, vuol dire maestro), dove abiti?". E disse loro: "Venite e vedete". Essi dunque andarono e videro dove egli abitava, e stettero con lui quel giorno. Era circa l'ora decima. (Giovanni 1:35-39)*

**G**iovanni, precursore di Gesù Cristo, battezzava tutti coloro che andavano a lui per ravvedersi dalla via malvagia e piena di peccato. Egli era "la voce di uno che grida nel deserto" (Isaia 40:3) il ravvedimento ad una vita di sobrietà ed onestà; era colui che annunciava che chi sarebbe venuto dopo di lui (cioè Gesù), avrebbe battezzato con un battesimo superiore a quello dell'acqua e cioè il *battesimo dello Spirito Santo* (Matteo 3:11); era colui che nel deserto mangiava locuste e miele selvatico; colui che fissando gli occhi su Gesù, disse: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1:36). L'espressione sembrerebbe dire: finalmente eccolo qui colui che perdonerà il peccatore; colui che si sostituirà all'agnello di un sacrificio che solo ora potrà essere perfezionato; colui per il quale si fermeranno tutti i sacrifici di animali e per il quale si accederà al tempo della grazia.

Nel passo in questione, due discepoli di Giovanni seguono Gesù, il quale voltatosi pone loro una domanda con solo due parole: "Che cercate?". Quegli uomini non cercavano nulla di particolare; volevano soltanto vedere dove abitava Gesù per rimanere intimamente alla Sua presenza, dialogare con Lui e

stargli vicino in quel giorno. In poche parole volevano conoscerlo meglio, forse per constatare personalmente quali erano i Suoi discorsi, le Sue parole, i Suoi principi, i Suoi ragionamenti e quindi, trarne beneficio per le loro anime. Bisogna apprezzare l'interesse di questi uomini per Gesù, il quale non era ben accetto da tutti coloro che vivevano in quel tempo; erano infatti molto poche le persone che lo amavano e quelle stesse ad un certo punto, lo abbandonarono lasciando solo nella Sua sofferenza.

"Che cercate?", chiese Gesù per sapere qual era il loro primario interesse; per capire, cioè, se avessero qualche secondo fine. Molti, infatti cercavano Gesù e di certo non per un interesse spirituale; c'era chi lo cercava perché sapeva bene moltiplicare il pane ed i pesci (Giovanni 6:26); chi lo cercava perché i miracoli di guarigione Gli riuscivano in maniera eccellente; i farisei e gli scribi, invece lo cercavano per coglierlo in fallo, per vedere se diceva qualcosa che offendesse la loro "religione" fatta di tradizioni e rispetto rigido di regole in cui non vi era spazio per la carità. Quindi era certamente opportuna la domanda di Gesù, così come fu anche interessante la loro risposta.

"Che cercate?", dice ancora Gesù ad ognuno di noi; a chi frequenta re-

golarmente le riunioni di culto, a chi legge metodicamente la Bibbia, a chi puntualmente va ai piedi del trono della grazia di Dio. Facciamo nostro lo scopo di questi uomini che cercavano Gesù, ma non soltanto, come essi, per un solo giorno, oppure per un mese o per un anno intero, ma cerchiamolo affinché a cominciare da ora, possiamo dimorare con Lui per l'eternità.

*Continua a pag. 12*

### *In questo numero:*

<i>Storia della Musica Cristiana</i>	
<i>I fratelli Wesley: la musica al servizio della Parola di Dio</i>	2/3
<i>XXIX incontro giovanile</i>	
<i>ABI-IDI</i>	4
<i>Il mio anno all'IBI</i>	5
<i>Con ogni mezzo</i>	6/7
<i>Il servizio audiovisivi ADI</i>	8
<i>Testimonianza di un'asse del Tabernacolo</i>	9/10
<i>Battesimi</i>	10/11
<i>Calendario</i>	11

## I fratelli Wesley: la musica al servizio della Parola di Dio.

**P**rosegue il nostro viaggio nella storia della musica cristiana. Abbiamo parlato, negli articoli precedenti, di personaggi molto conosciuti, quali Lutero e Bach; i musicisti di cui parleremo in quest'articolo invece non sono molto conosciuti, anche se il loro contributo alla musica evangelica è stato di grande rilievo.

I fratelli John e Charles Wesley vissero in Inghilterra nel corso del 1700. Essi vengono ritenuti dagli studiosi i fondatori della nuova inologia evangelica. Questa affermazione è suffragata dal fatto che i loro cantici sono presenti in tutti gli innari evangelici di un certo rilievo.

Dopo avere realizzato l'esperienza della conversione e la certezza della salvezza, i fratelli Wesley sentirono la necessità di testimoniare anche ai loro connazionali ed iniziarono un paziente e zelante lavoro di evangelizzazione quando l'Inghilterra si trovava in una situazione di forte declino morale e religioso. John fu un grande predicatore,

oltre a essere un compositore di inni, ed affrontò nel suo ministero tante difficoltà; basti pensare al fatto che percorreva a cavallo circa 8.000 Km all'anno, in un periodo in cui la quasi totalità delle strade aveva la conformazione delle nostre attuali strade sterrate (proprio per questo motivo egli fu soprannominato "il cavaliere di Dio"). Durante alcune sue prediche subì anche qualche sassaiola e incontrò l'opposizione degli ambienti tradizionalisti della Chiesa Anglicana. Ma sappiamo che Dio onora coloro che l'onorano, e così il Signore ricompensò le fatiche di John e Charles per mezzo di un grande risveglio che coinvolse le chiese evangeliche di tutte le denominazioni. Gli effetti di questo glorioso risveglio non furono limitati soltanto all'ambiente ecclesiastico inglese, ma influenzarono tutti i livelli sociali, tanto che il tono morale della nazione cambiò in materia significativa.

Qualcuno ha detto che, senza il Ri-

sveglio, l'Inghilterra sarebbe andata incontro alla stessa sorte della Francia con la Rivoluzione Francese. Mentre in Francia vi era la rivoluzione, in Inghilterra vi era il Risveglio, ed i cantici dei fratelli Wesley sicuramente ebbero un ruolo fondamentale in questo contesto.

Il primo a convertirsi dei due fratelli fu Charles: il 21 marzo 1738 segna la data della sua conversione. Quel giorno egli aprì la Bibbia e lesse nel Salmo 40:3: "Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedranno questo e temeranno e confideranno nel Signore". E Charles ricevette davvero un nuovo cantico e il giorno seguente scrisse il suo primo inno:

*A lungo il mio spirito è rimasto imprigionato,  
legato dal peccato e dalle tenebre;  
il Tuo occhio ha diffuso la luce del risveglio:  
mi destai, la prigionia si illuminò,  
le mie catene caddero, il mio cuore diventò libero,  
mi alzai, uscii e Ti seguii.*

471. L'ETERNO REGNA ANCOR

Il titolo originale di questo inno di C. Wesley, presente nel nostro innario, è "Rejoice, the Lord is King" (Gioisci, l'Eterno è Re).

Questo fu il primo dei 6.500 inni che Charles scrisse, una media di tre inni a settimana!

Come Lutero, anche lui credeva che gli inni fossero un valido mezzo per insegnare le verità dottrinali della Sacra Scrittura. Infatti, a quei tempi, il tasso di analfabetismo era molto elevato e le persone appartenenti ai ceti sociali meno abbienti, non avevano alcun modo di leggere le Sacre Scritture. Per ovviare a questo grave problema i fratelli Wesley iniziarono a comporre degli inni mediante i quali si potesse spiegare la dottrina. In questo modo, associando il testo a delle melodie semplici che ben presto divennero popolari, si riusciva a fare arrivare alle persone il messaggio dell'E-



Ritratto di Charles Wesley.

vangelo. Questo aspetto del ministero dei fratelli Wesley è molto importante, in quanto, rappresenta il primo vero esempio dell'uso dei cantici all'interno delle evangelizzazioni. Se ben ci pensiamo, ancora oggi noi, quando usciamo dalle nostre chiese per evangelizzare, utilizziamo diversi inni con lo scopo di trasmettere anche attraverso la musica il messaggio di salvezza di Gesù Cristo. Quando andiamo per le strade ad evangelizzare e dobbiamo scegliere dei cantici da eseguire, penso che dovremmo scegliere degli inni con un testo semplice da ricordare e che sia incentrato sui fondamenti della nostra fede.

Nel 1780 John pubblicò una raccolta di inni, la maggior parte dei quali era stata composta dal fratello Charles, e nella prefazione dell'opera scrisse: "In quale altra pubblicazione del nostro tempo potete trovare una così completa e particolareggiata esposizione delle verità scritturali? Una tale dichiarazione del valore e della profondità della fede? Così chiare direttive per rendere sicura la nostra chiamata ed elezione?"

Charles Wesley fu, secondo molti studiosi, il più grande autore inglese di inni mai vissuto nella storia. Come si è detto, egli nei suoi inni racchiuse i principi basilari del messaggio evangelico: la centralità di Gesù Cristo nella vita del credente, il Suo sacrificio sulla croce, l'esperienza della conversione e della nuova na-

scita, la certezza della salvezza e della vita eterna, il bisogno di vivere una vita santa, il compito fondamentale di ogni credente di condividere il messaggio della buona novella.

Per farvi cogliere la semplicità del messaggio presentato in questi inni ho riportato in seguito la traduzione del testo di un inno di Charles che riguarda la figura di Gesù Cristo:

*Gesù! Il nome che fa sparire le nostre paure,  
che comanda ai nostri dolori di cessare;  
è musica per l'orecchio del peccatore,  
è vita e salute e pace.*

*Gesù! Il nome alto al di sopra di tutto,  
nell'inferno sulla terra o nel cielo;  
angeli e uomini si prostrano davanti a esso,  
e i demoni ne sono impauriti e fuggono.*

*Gesù! Il nome caro ai peccatori,  
il nome dato ai peccatori;  
disperde tutte le loro paure nate dai sensi di colpa,  
trasforma il loro inferno in paradiso.*

Possiamo osservare come il testo sia chiaro e semplice, come non vi siano ripetizioni nei vari versi (cosa che spesso purtroppo nei cantici di recente composizione accade), e come vengano descritte tante realtà della figura di Gesù con poche parole.

Penso che ognuno di noi dovrebbe prendere esempio da questi uomini, per il modo in cui hanno svolto un compito importante sebbene si trovassero in tempi difficili, per come hanno messo la loro vita a completa disposizione di Dio nel campo in cui essi si trovavano, per come hanno capito che, dopo avere accettato il sacrificio di Gesù e ricevuto la salvezza per grazia, la prima cosa che occorre fare è testimoniare agli altri, perché ogni anima strappata al peccato rappresenta una vittoria del messaggio dell'Evangelo.

Il messaggio di Gesù Cristo è ancora valido, oggi come ai tempi dei fratelli Wesley, e se ancora non lo hai fatto, ti invito ad accettare Gesù nel tuo cuore, con semplicità, senza troppe parole, ma con la fiducia nel cuore che Dio ti ama.

**Marco Arata**

Uno tra i più famosi inni di Charles Wesley è intitolato "Depth of Mercy". Ecco il testo della prima strofa:

*«O immensa grazia! Può esserci misericordia anche per me?*

*Può Dio fare a meno di scagliare la Sua ira contro me, il primo dei peccatori?»*

C'è una storia molto toccante legata a questo cantico.

Un'attrice di teatro inglese, camminando per strada sentì cantare quest'inno. Spinta dalla curiosità, guardò attraverso la porta socchiusa del locale da cui proveniva il canto e vide un piccolo gruppo di persone che, dopo aver finito di cantare, innalzarono una semplice, ma fervida preghiera. Quel canto toccò la donna così profondamente che si procurò l'innario in cui esso era contenuto e più volte lesse e rilesse il testo dell'inno. In conseguenza di ciò, diede il suo cuore al Signore e prese la determinazione di lasciare le scene teatrali.

L'impresario del teatro però la implorò ripetutamente di continuare a svolgere il suo ruolo di protagonista nel lavoro che tanto successo stava riscotendo e alla fine riuscì a convincerla a tornare sul palcoscenico. Quando il sipario si alzò, l'orchestra cominciò ad eseguire il brano che lei avrebbe dovuto cantare, ma lei tacque. L'orchestra ripeté l'esecuzione una seconda ed una terza volta tra l'imbarazzo generale.

Alla fine lei, con le mani giunte, con profonda emozione cominciò a cantare: "O immensa grazia! Può esserci misericordia anche per me?". Molte persone rimasero toccate, anche se tanti cominciarono a deriderla.

La sua conversione fu totale e poco tempo dopo divenne moglie di un predicatore dell'Evangelo.

**D**al 30 Ottobre al 2 Novembre si è tenuto a Chianciano Terme (SI) il consueto Incontro Nazionale Giovanile, organizzato ogni anno dall'Istituto Biblico Italiano (IBI). All'Incontro hanno partecipato circa 4500 fedeli provenienti da tutte le regioni d'Italia. Tema dell'Incontro è stato: *"Soltanto...continuiamo a camminare per la stessa via"* (Filip-pesi 3:16).

L'Incontro di quest'anno ha assunto un significato particolare in quanto ha coinciso con il cinquantesimo anniversario dell'inizio dell'attività dell'Istituto Biblico Italiano. Un momento particolarmente gioioso e toccante dell'Incontro è stato quello in cui, nel corso del Culto del 1 Novembre, più di 300 ex studenti dell'IBI hanno formato un coro ed hanno eseguito due inni alla gloria di Dio.

Alle attività di questo Incontro la nostra comunità ha dato il proprio contributo con il pastore, che ha esposto uno dei cinque studi biblici presentati (La via della comunione), con due ex studenti dell'IBI (Rita Davì e Jeysen Mootosamy), che hanno fatto parte del coro e con la presenza di un gruppo di fedeli, non molto numeroso, ma partecipe e pieno di entusiasmo.



*Il coro degli ex studenti IBI*



*Il pastore della nostra comunità durante l'esposizione dello studio biblico*

## ISTITUTO BIBLICO ITALIANO

Fu l'Assemblea Generale dei Pastori tenutasi nel 1953 che deliberò l'istituzione di una Scuola Biblica in Italia. Il primo corso iniziò l'1 Ottobre 1954 e la sua durata fu soltanto di un mese. Vari fratelli, già impegnati nel ministero pastorale frequentarono quelle prime lezioni, anche per qualche giorno soltanto, per rendersi conto dell'utilità di questa iniziativa, dato che l'istruzione biblica era piuttosto osteggiata all'interno delle comunità pentecostali, perché si temeva potesse costituire una limitazione o una contrapposizione all'azione dello Spirito Santo. Le impressioni furono assolutamente favorevoli e così l'attività della Scuola Biblica si consolidò e si sviluppò.

Dal 1957 al 1960 tanti credenti e chiese degli Stati Uniti e del Canada inviarono generose offerte che consentirono l'acquisto di un terreno, prima, e la costruzione di un edificio, poi, da destinare a sede della Scuola Biblica. Tale edificio di quattro piani, si trova a Roma, in Via Prenestina ed è tuttora la sede della Scuola, denominata successivamente *Istituto Biblico Italiano (IBI)*.

Attualmente l'attività dell'IBI si articola in un corso di studi complessivo di tre anni. Il primo anno prevede lo studio di oltre venticinque materie bibliche e quanti desiderano approfondire lo studio di tali discipline possono iscriversi al secondo anno. Il terzo anno è destinato ai fratelli che sentono la chiamata al ministero pastorale e si tratta in questo caso di una attività pratica di " tirocinio " svolta presso comunità ADI, in collaborazione con il pastore locale.

Lo Stato Italiano riconosce l'attività dell'IBI, equiparandola a quella di una Scuola parauniversitaria. La domanda di iscrizione ai corsi dell'IBI deve essere presentata entro il 20 luglio di ogni anno.

# IL MIO ANNO ALL'I.B.I.

**R**ingrazio il Signore con tutto il mio cuore per l'onore e il privilegio di aver potuto frequentare l'Istituto Biblico Italiano (I.B.I.), un luogo in cui ogni credente può appartarsi per consacrare maggiormente la propria vita al Signore. Tutto nacque un giorno in cui, parlando con un fratello dopo una riunione, mi sentii dire: "Perché non vai all'Istituto Biblico?". Sul momento gli



Una veduta esterna della sede dell'Istituto Biblico Italiano.

sorrisi, ma, dopo quella chiacchierata, quella proposta divenne oggetto delle mie preghiere. Chiesi informazioni al pastore, il quale acconsentì al mio proposito di presentare la domanda di iscrizione e così, il 20 giugno del 2003, spedii la richiesta. Aspettai con ansia la risposta, che arrivò il 2 agosto e con mia immensa gioia seppi che la mia domanda era stata accolta favorevolmente. Il 22 settembre mi presentai all'Istituto, che ha sede a Roma. Il giorno dopo ebbe inizio l'anno scolastico, con la celebrazione di un culto al Signore. Subito dopo vi fu la presentazione degli insegnanti, fratelli pastori di comunità ADI. Naturalmente, come in ogni istituzione scolastica, vi erano degli orari

da rispettare e delle regole a cui attenersi scrupolosamente. La vita all'interno dell'Istituto si è rivelata intensa e piena di attività ed impegni. Ecco come si svolgeva una giornata. Sveglia alle 6.45, con trenta minuti di tempo per sistemare la camera, rifare il letto, lavarsi e prepararsi. Alle 7.15, armati di scope, secchi, stracci, era prevista la pulizia dei locali. Alle 7.45 la colazione e subito dopo meditazione personale

nella propria camera. Alle ore 8.30 aveva inizio il culto degli studenti, presieduto dai fratelli del 2° e del 3° anno. Al termine di esso, alle 9.30, l'inizio delle lezioni, che duravano fino alle 12.40. Quindi una pausa di 20 minuti e, alle 13.00 in punto, si pranzava. A turno, ciascuno studente, dietro invito del Direttore dell'IBI, fratello Eliseo Cardarelli, ringraziava il Signore e, al termine del pranzo, si leggeva qualche versetto, seguito da una breve meditazione e da qualche parola di preghiera.

Un'ora di tempo libero a disposizione, dalle 14.00 alle 15.00, per riposare un po' o fare una passeggiata o portare a termine qualche lavoro precedentemente interrotto e quindi la riunione di preghiera, fino alle 16.00, ora di inizio dello studio personale che durava fino alle 17.30. A questo punto ci si preparava in fretta, per partecipare ai culti che si tenevano nelle varie comunità della città di Roma. Al termine, rientro in sede, cena e, alle 23.00, luci spente e tutti a dormire. Sabato e domenica il programma era un po' diverso, perché non c'erano lezioni. La mattina del sabato era de-

dicata alle pulizie generali, mentre il pomeriggio si riservava all'attività di evangelizzazione. Domenica, partecipazione ai vari culti e alle riunioni di Scuola Domenicale.

Naturalmente l'attività didattica prevedeva dei compiti da svolgere, delle interrogazioni da affrontare e degli esami da sostenere a fine quadrimestre.

Durante l'anno scolastico abbiamo avuto anche la possibilità di visitare alcune comunità al di fuori del Lazio e abbiamo visto che in ogni parte d'Italia ci sono comunità dove si loda il Signore. Ogni volta ritornavamo da queste visite contenti, benedetti ed edificati.

Questo mio anno all'I.B.I. è stato un anno indimenticabile, in cui ho visto la mano del Signore su di me e ho realizzato che l'opera del Signore è potente ed efficace. Ho trascorso un bellissimo anno, a contatto con tanti fratelli che, come me, hanno sentito il bisogno di dedicare del tempo per appartarsi e consacrarsi al Signore. Ci sono stati anche dei momenti difficili, di scoraggiamento, di sconforto, ma, come è scritto nell'Epistola ai Romani: "Tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio".

Concludo indirizzando un incoraggiamento a quanti hanno in cuore il desiderio di una maggiore consacrazione a Dio a prendere in considerazione l'idea di frequentare un corso dell'I.B.I. e di farne oggetto di preghiera: se è nella Sua volontà, Egli esaudirà questa richiesta, perché il Signore vuole operare in profondità nei cuori, affinché ogni credente sia un *vaso ad onore* che si va sempre più riempiendo dello Spirito Santo, per poter essere un servitore secondo la Parola di Dio.

*Jeysen Mootoosamy*

*Per ulteriori informazioni sullo Istituto Biblico Italiano e le sue attività, si può consultare il sito internet all'indirizzo [www.adi-it.org/ibi.html](http://www.adi-it.org/ibi.html)*

*Dal 15 al 17 ottobre un gruppo di cinque fratelli e due sorelle facenti parte del Servizio Audiovisivi delle ADI è stato presente nella nostra comunità allo scopo di registrare del materiale per produrre dei programmi TV. Il mezzo televisivo ormai è abbondantemente collaudato anche come mezzo di evangelizzazione e le potenzialità offerte dalla sua diffusione capillare e dalla sua utilizzazione massiccia da parte delle persone lo rendono adatto alla proclamazione dell'Evangelo. Le registrazioni effettuate hanno riguardato i culti celebrati nel nostro locale di culto in ognuno dei tre giorni suddetti e le testimonianze di alcuni membri della comunità, con riprese in esterno. La chiesa ha risposto con prontezza all'invito a partecipare a tutte le riunioni previste e i tre giorni di riprese alla fine si sono rivelati una bella occasione di comunione fraterna e di gioia nel proclamare la salvezza del Signore. Lo staff del Servizio Audiovisivi ha lasciato la nostra città, con la soddisfazione di aver realizzato un buon lavoro e adesso non ci resta che pregare perché il Signore dia la Sua benedizione a quanto è stato prodotto, perché possa portare frutto alla Sua gloria. In queste pagine presentiamo alcune foto scattate durante le riprese in chiesa, due interviste e una scheda sull'attività del Servizio Audiovisivi.*

## LE INTERVISTE

*Abbiamo posto alcune domande a due membri della troupe che ha effettuato le riprese nella nostra comunità per conoscere meglio il loro lavoro. Ecco le risposte che ci hanno dato.*

**D.** Vuoi dirci il tuo nome e da quanto tempo lavori con questo gruppo?

**R.** Mi chiamo Daniele Cardone e lavoro con continuità da un anno e mezzo, soprattutto quando il gruppo esce per fare le registrazioni nelle varie comunità.

**D.** Quali sono i tuoi compiti all'interno del Servizio Audiovisivi?

**R.** Mi occupo della parte audio delle registrazioni. Ho seguito un corso di tecnico del suono.

**D.** Come si svolge il vostro lavoro?

**R.** Si parte dal lavoro di registrazione nelle chiese; in seguito avviene il

montaggio in cui vengono eliminate le parti da tagliare. Si passa quindi alla fase di assemblaggio nel corso della quale, alle parti del culto selezionate, vengono aggiunti brevi introduzioni o commenti registrati in studio. Infine si ha il lavoro di duplicazione, quando vengono riprodotte le videocassette VHS o i



*Daniele al mixer per la gestione dell'audio.*



*Il coro durante l'esecuzione di un inno.*

DVD per l'uso personale dei fedeli o per la trasmissione per mezzo delle varie emittenti regionali. Infine la distribuzione.

**D.** Cosa ti ha spinto a lavorare in questo settore?

**R.** Chiaramente il motivo principale è stato quello di servire il Signore. E poi è un ambito di lavoro che mi appassiona.

**D.** So che tu studi al Liceo. Come fai a

conciliare questa attività con i tuoi studi?

**R.** Con l'aiuto di Dio e recuperando, al rientro in sede dopo le varie "uscite", tutto il lavoro scolastico arretrato.

\*\*\*\*\*

**D.** Vuoi dirci qualcosa della tua vita e della tua esperienza spirituale?

**R.** Mi chiamo Jacqueline Van Der Kraan, sono nata a Rotterdam, Paesi Bassi. Sono missionaria dall'Olanda e sono sostenuta da diverse chiese di questo Paese. Ho accettato Cristo Gesù nella mia vita quando avevo quindici anni; in questo modo ho potuto impostare la

mia vita insieme a Dio e in me è via via accresciuto il desiderio di servirlo. Poi ho frequentato la Scuola Biblica, sono venuta qui in Italia a ventuno anni e ho iniziato a servire Dio con il Servizio Audiovisivi delle A.D.I.

**D.** Da quanti anni sei impegnata a pieno tempo in quest'opera di evangelizzazione?

**R.** Nell'83 ho seguito il corso di cameraman; nell'85 ho iniziato a lavorare nel Servizio Audiovisivi delle A.D.I. insieme ad altri fratelli, girando per tutta l'Italia. Quindi sono circa venti anni che faccio questo lavoro a tempo pieno.

zione, ma visto che siamo poche persone dobbiamo dividerci i vari compiti; sono responsabile del montaggio di videocassette e della loro spedizione. Comunque, come già ti ho detto, la spinta ad intraprendere questo lavoro è stato il desiderio di servire Dio, perché servire Dio con tutto il cuore è un'emozione straordinaria.

**D.** Che opinione ti sei fatta della nostra comunità?

**R.** È una comunità molto ospitale: i fratelli mi hanno accolta con affetto e con tanto amore. Questa è la cosa

**D.** Qual è la prossima comunità che visiterete?

**R.** Questa sera stessa andiamo a Sant'Agata di Militello, poi andiamo due giorni a Messina, torniamo a Roma e infine andremo a Chianciano, per l'Incontro Nazionale Giovanile.

**D.** Vuoi lasciarci un pensiero rivolto ai giovani?

**R.** Dopo venti anni che servo il Signore non mi sono mai pentita di questa scelta, quindi incoraggio voi giovani a mettervi a disposizione di



*Alcune immagini delle riprese effettuate durante i culti.*

**D.** Come ben sai non tutti i giorni si vede una donna cameraman. Quindi cosa ti ha spinto ad intraprendere questo lavoro?

**R.** In realtà il mio compito dovrebbe essere quello di assistente di produ-

che mi stupisce di più ogni volta che andiamo a visitare una comunità diversa, perché trovo sempre tanto affetto e tanto amore da tutti i fratelli, appunto perché siamo legati da un unico Padre e siamo un'unica famiglia.

Dio, perché quando sei giovane hai il privilegio di passare tutta la tua vita insieme a Lui.

*Interviste realizzate da:  
Giuliana Piscitello e Marco Arata*

# IL SERVIZIO AUDIOVISIVI ADI

## GLI INIZI

L'inizio del lavoro evangelistico televisivo in Italia è strettamente collegato a quanto avvenne quasi trent'anni fa in Canada, quando la



Il furgone adibito a Regia Mobile

Crossroads Christian Communication di Toronto affidò al fratello Onofrio Miccolis, pastore di una chiesa affiliata alle Chiese Pentecostali Italiane del Canada, la cura di un programma televisivo di evangelizzazione in lingua italiana, che prese il titolo di "Vivere al 100 per Cento". Nel 1980 il fratello venne in Italia per registrare delle interviste e delle meditazioni e da allora si instaurò una collaborazione che dura da decenni. Nel 1985 il Consiglio Generale delle Chiese A.D.I. decise di mandare alcuni fratelli in Canada per seguire

un corso di preparazione al lavoro evangelistico televisivo, così i fratelli E. Fragnito e R. Gentilini, che erano pastori di comunità, e il fratello R. Esposito, che stava frequentando

l'Istituto Biblico Italiano, si recarono a Toronto dove rimasero per sei mesi. Al loro ritorno cominciarono a impegnarsi per produrre in Italia il programma "Vivere al 100 per Cento" con attrezzature che

nel frattempo erano state messe a disposizione dalla Crossroads Christian Communication. Dopo qualche anno si cominciò a produrre un programma interamente curato dalle A.D.I., dal titolo "Cristiani Oggi", che viene tuttora distribuito a decine di emittenti locali, con una copertura del 40-50% del territorio nazionale.

## LA PARTE TECNICA

La produzione di programmi televisivi a larga diffusione richiede una discreta dotazione di apparecchiature alquanto sofisticate.

Nel corso del 1995 il Signore ha provveduto un'occasione certamente unica perché le ADI potessero installare, nel proprio studio TV in località Bagni di Tivoli (Roma), un banco com-

pleto di registrazione e post-produzione (cioè montaggio, effetti digitali, ecc.) seminuovo. Il Consiglio Generale delle Chiese ha voluto cogliere quell'occasione e dotare così il proprio Servizio Audiovisivi di mezzi tecnici all'altezza degli standard qualitativi europei richiesti per la trasmissione TV. A questo primo passo ne sono seguiti altri, per il completamento della strumentazione.

L'ultimo passo in ordine di tempo e stata la progettazione e la realizzazione di una regia mobile per effettuare riprese con più telecamere anche al di fuori dello studio di produzione.

Dopo un periodo di studio, vari sondaggi e l'esame di diversi mezzi similari, il Consiglio Generale delle Chiese deliberava di dare attuazione al progetto e il giorno 25 giugno '96, dopo il collaudo tecnico della Motorizzazione Civile, la regia mobile veniva consegnata alle ADI.

Si tratta di un mezzo di dimensioni contenute ma pratico e versatile, dotato di due ambienti separati per il controllo video e audio, che permette all'equipe del Servizio Audiovisivi di muoversi rapidamente ed essere pronta ad effettuare riprese con più telecamere in un tempo molto limitato.

Noi che abbiamo preso parte alla progettazione e alla realizzazione di questo mezzo e che abbiamo cominciato ad utilizzarlo, non possiamo fare altro che dare gloria a Dio per la Sua bontà e la Sua provvidenza e ringraziarlo per la visione evangelistica che ha messo nel cuore di quanti hanno un compito di responsabilità in mezzo alla Sua Chiesa.

Con la giusta visione evangelistica, i mezzi adeguati, e soprattutto presentando noi stessi come strumenti a Dio, vogliamo annunciare sempre più efficacemente l'Evangelo attraverso il mezzo televisivo in ogni casa, prima che sia troppo tardi!

**Roberto Gentilini**



L'interno della Regia Mobile.



## Testimonianza di un'asse del Tabernacolo.

*“Una volta ero un albero di acacia cresciuto nel deserto. Fino a quando stavo radicato nel deserto, non avevo alcuna possibilità di potere occupare un posto nel Tabernacolo; per poterlo fare, dovevo necessariamente lasciare il deserto, dal quale ricavo tutto il mio nutrimento.*

*Un giorno venne uno straniero, il cui nome era Betsaleel. Egli guardò me e gli altri alberi che mi stavano vicino. Quindi ritornò e sorrise... capii che mi aveva scelto come asse del Tabernacolo. Perché abbia scelto me e non altri alberi non lo saprei dire. Sono sicuro che non ero affatto migliore degli altri.*

*Venne poi un giorno che non dimenticherò mai: arrivò un uomo con una robusta scure e sulle mie radici piovvero colpi su colpi. Alla fine caddi e morii. Dovevo separarmi completamente dalla vita nel deserto, ciò era necessario. Non pensate che fossi ancora pronto come asse del Tabernacolo!*

*Dio si prese grande cura di me. Dovevo essere livellato; anche questo era necessario, altrimenti non avrei potuto occupare il mio posto. C'era tanto della mia vecchia natura che non poteva stare nel Tabernacolo. Volete sapere cosa mi accadde in seguito?*

*Fui posto nuovamente nel deserto, ma questa volta era tutto diverso, tutto era diventato nuovo. Infatti, sono divenuto una nuova creatura, qualcosa è accaduto dentro di me, come pure fuori. Non appartengo più al deserto.*

*Sto ritto su due basi d'argento: mi piace chiamarle GRAZIA e VERITÀ. Le basi stanno tra me e il deserto. Non sono più solo, al mio fianco ci stanno altre assi e siamo così intimamente unite che formiamo un solido muro: siamo uno in Cristo Gesù! Guardatemi, vedete come sono diverso. Mi riconoscete ancora? Non potete affatto vedere il legno, sono ricoperto d'oro!!!”*

## ANCHE IO VOGLIO ESSERE UN'ASSE DEL TABERNACOLO

*“Farai per il tabernacolo delle assi di legno d'acacia, messe per diritto... metterai quaranta basi d'argento sotto le venti assi: due basi sotto ogni asse per i suoi due incastri... rivestirai d'oro le assi...” (Esodo 26:15,19,29).*

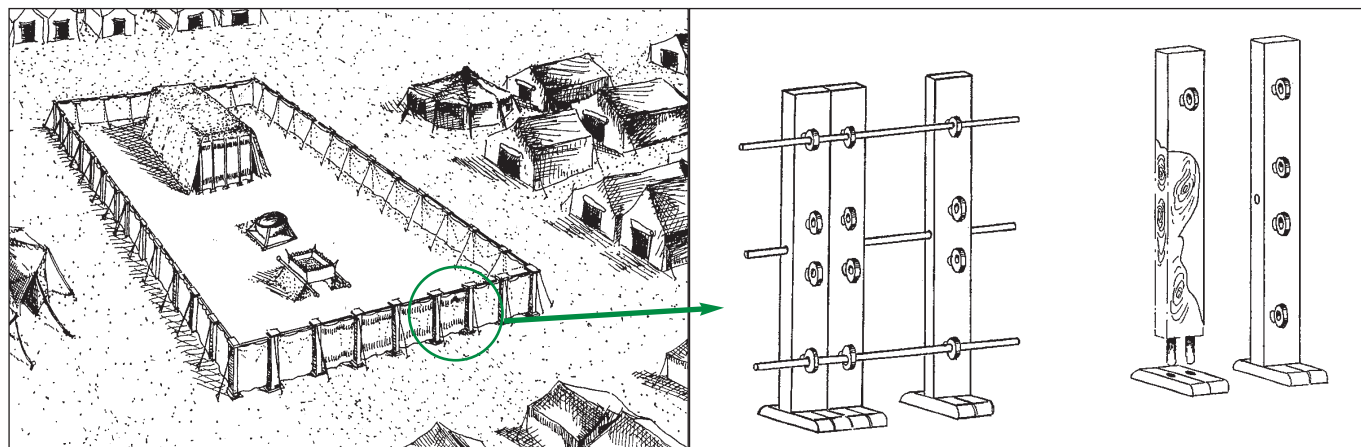
Il tabernacolo era un luogo di dimora, un santuario mobile che Dio ordinò a Mosè di costruire. Il suo scopo era quello di permettere al Signore di abitare in mezzo al suo popolo (Esodo 25:8) e di procurare ai Suoi figli un luogo di costante comunione con Dio. Mosè lo costruì seguendo minuziosamente le istruzioni dategli da Dio sul monte (Esodo 26:30) e ogni parte aveva la sua importanza e il suo significato. Furono usati molti mate-

riali diversi come le pelli di vari animali, l'argento, l'oro, le stoffe per i teli, il legno d'acacia per vari arredi e per le assi. E proprio di queste assi voglio parlarvi in questo articolo. Se leggiamo Esodo 25-31 e 35-40 scopriamo quanto lavoro c'è voluto per costruire il santuario di Dio. E la “testimonianza” qui sopra ce lo dimostra... Credo che tutti noi, prima di conoscere il Signore, ci sentivamo come quell'asse: eravamo attaccati al mondo, tutto ciò che facevamo era in relazione a ciò che si faceva nel mondo. Poi ci venne rivolta la Parola del Signore in un modo particolare, siamo stati toccati particolarmente da ciò che ci fu detto.

**Siamo stati scelti dal Signore** (Deut. 7:7; Giov. 15:16). Abbiamo avuto questo grande privilegio e dovremmo cercare di onorarlo.

Ma, ahimè, la sola chiamata non ci rende ancora pronti per far parte realmente del popolo eletto: **dobbiamo cambiare**, dobbiamo separarci del tutto dal mondo, poi, così come l'asse dovette essere livellata e aggiustata, anche noi dobbiamo farci modellare dal Signore.

Siamo diventate delle nuove persone, non apparteniamo più al mondo; certo non possiamo smettere di viverci, ma come ha detto Gesù, *siamo nel mondo ma non siamo del mondo* (Giov. 17:11,14), dobbiamo resistere e distin-



Il Cortile dove veniva ubicato il Tabernacolo; un particolare delle assi della struttura.

guerci in mezzo agli altri, che possono essere i nostri compagni di scuola, i colleghi di università o di lavoro o anche dei semplici parenti ed amici... Ma non preoccupiamoci perché **non siamo soli!** Abbiamo il Signore con noi e poi Egli ci ha provveduto l'armonia e la comunione fraterna. Siamo come le assi del tabernacolo, connesse le une alle altre, per sostenerci

a vicenda. E basta la mancanza di una per indebolire tutto l'edificio... Saremo le "stesse" persone, ma non ci riconosceranno! Perché? Perché abbiamo la pace e la gioia di Dio! Quella tranquillità che prima non c'era e adesso c'è! E tu fratello o sorella, amico o amica che stai leggendo questo articolo e non hai ancora trovato la tranquillità che

viene dal Signore, o se magari sei stato scelto, come quel legno d'acacia, e non hai il coraggio o la forza di cambiare, o se questa è la prima volta che senti parlare di Gesù che ti vuole salvare, affidati a Lui, cercalo con un cuore sincero e stai tranquillo che Egli si farà trovare!

**ANCHE TU PUOI ESSERE  
UN'ASSE DEL TABERNACOLO!!!**

*Lidia Arata*

# BATTESIMI

*Il 19 dicembre è stata una bellissima giornata per la nostra comunità perché altre dieci persone sono scese nelle acque della vasca battesimale. Due di esse frequentano la comunità di via Altofante, curata dal fr. Simone Romano. Come di consueto pubblichiamo la foto di gruppo e le testimonianze di alcuni giovani che hanno fatto il battesimo.*

**M**i chiamo Fabio Barrale, sono un ragazzo di 17 anni e voglio raccontare come il Signore è entrato nella mia vita. Circa un anno e mezzo fa lavoravo come muratore in casa di mio cognato. Insieme a me lavorava un fratello della chiesa e giornalmente mi parlava di Cristo Gesù. Mentre lo ascoltavo il mio cuore cominciava a "sciogliersi" e capivo che tra noi c'erano delle differenze.

Io conducevo una vita a dir poco complessa: frequentavo cattive amicizie, fumavo (e non solo sigarette), bevevo, disturbavo la gente, formulavo pensieri strani sulle ragazze, ballavo con un gruppo nelle discoteche e per le strade. La mia vita era un correre dietro a qualcosa che non portava mai ad una conclusione. Nonostante tutto il fratello continuava a parlarmi ogni giorno di questo grande Dio che operava meraviglie. Un giorno, spinto dalla curiosità, gli dissi di volere andare in chiesa con lui e così feci. Appena entrato, avvertii la presenza del Signore. Arrivato a casa, raccontai a tutta la mia famiglia ciò che mi era accaduto e invitai anche loro a venire con me e così nelle settimane successive cominciò la nostra frequenza della comunità. Nonostante ciò la mia vita continuava ad essere uguale. Nel mese di agosto i miei genitori mi iscrissero ad un campeggio cristiano

evangelico. Partii a malincuore, non tanto convinto di partecipare, ma in quel campeggio il Signore toccò il mio cuore e cambiò la mia vita. Infatti al terzo giorno di attività, era il 14 agosto 2004, in un appello alla fine della riunione di culto, mi feci avanti ed accettai Gesù come mio Salvatore e da quel giorno la mia vita è veramente cambiata.

*Fabio Barrale*

**L**o mio nome è Gaspare, ho 21 anni e frequento il terzo anno di ingegneria. Frequento la comunità di via NCI da 3 anni, e il 19-12-2004 mi sono battezzato.

In queste poche righe voglio raccontare la mia esperienza nel Signore. Da piccolo i miei genitori mi hanno insegnato che al di sopra di noi vi era un Dio, un Dio potente e che quindi dovevo rispettarlo e amarlo. Durante la mia adolescenza la mia opinione sulla chiesa cattolica si andava inaspando, ma non quella verso Dio. Un giorno conobbi una credente di fede evangelica, che, con amore e pazienza, mi iniziò a parlare del nostro Signore. Una cosa mi colpì: sembrava che il Dio in cui credevamo non era lo stesso; il suo Dio era vivo e presente, il mio invece era qualcuno da rispettare e basta. Un giorno questa sorella mi invitò a partecipare ad un culto; io accettai

anche se ero un po' timoroso, visto il mio carattere, comunque quel giorno andai e fu una benedizione perché sentivo il mio cuore ripieno. Passò qualche settimana prima di tornare nuovamente in chiesa, un po' per timidezza, un po' per timore, però da quel giorno non ho lasciato più la comune adunanza.

Vedevo le differenze con la chiesa cattolica e le sentivo dentro al mio cuore, differenze grandi. Da quel giorno il Signore mi iniziò a benedire anche se la paura della reazione dei miei genitori era sempre forte. Però giorno dopo giorno si andava affermando in me lo spirito di Dio e non quello della paura. Per vincere del tutto questa paura il Signore mi ha dovuto piegare, ho passato tanti momenti brutti, ma ora ringrazio Dio per quello che mi ha dato e per quello che non mi ha dato.

Il Signore ha fatto tanti miracoli nella mia vita e voglio seguire soltanto Gesù che è la via, la verità e la vita. Concludo con dei versetti che mi hanno accompagnato in questo cammino di luce: "L'Eterno compirà l'opera sua in me" (Salmo 138:8); "Sta' in silenzio davanti all'Eterno e aspettalo" (Salmo 37:7); "Anche se mio padre e mia madre mi avessero abbandonato, l'Eterno mi accoglierebbe" (Salmo 27:10).

*Gaspare Saso*

**S**ono Francesco, ho 23 anni e voglio ringraziare il Signore perché è entrato nella mia vita e mi ha fatto un Suo figliolo. Ho sempre saputo che quella del Signore è la strada giusta da seguire e questo grazie a mia madre, che fin da quando ero bambino, mi parlava spesso di Gesù. Ma a quell'età non capivo realmente quanto fosse importante Gesù nella vita di un uomo e così col passare del tempo mi sono dato a seguire i vizi, i piaceri, i divertimenti di questo mondo. Quello che il mondo mi offriva mi appariva bello, credevo potesse appagare la mia vita, che potesse farmi dimenticare i problemi, le affezioni, la tristezza. Ma così non è stato: la mia vita era sempre più vuota e mi sentivo senza speranza.

Ma un giorno il Signore ha toccato il mio cuore con un versetto della Sua santa Parola: *“Che gioverà ad un uomo se dopo aver guadagnato tutto il mondo perde poi l'anima sua? O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua?”* (Matt. 16:26). In quel momento mi sono sentito in colpa verso il Signore, ho avuto paura per me e cominciai a sentire il peso dei miei peccati che mi allontanavano da Lui. Così chiesi perdono a Dio e Lo accettai con tutto il cuore. Da allora tutto è diventato nuovo, ho compreso il significato della croce e della salvezza, dono che non si può otte-

nere con meriti. Il Signore ha colmato il vuoto del mio cuore con la Sua pace, con la gioia di vivere, con il Suo amore, con la speranza.

Il 19 dicembre ho sigillato il mio patto con Lui con il battesimo in acqua. E' stato un giorno meraviglioso che non potrò mai dimenticare. E' difficile esprimere con le parole le sensazioni che ho provato in tale giorno: la forza che mi ha dato, la guida durante la mia testimonianza, la Sua presenza in me, le lacrime di gioia sono tutte vibrazioni che ri-

marranno nel mio cuore per sempre. So che questo è solo l'inizio del mio cammino, ma prego il Signore che mi conservi fedele fino all'ultimo istante della mia vita e che possa sempre amarlo e servirlo con tutto il cuore, perché senza di Lui non si può andare avanti.

*Francesco Di Paola*



*Da sinistra a destra: Simone Romano, Michelangelo Castiglia, Marco Di Nicola, Pina Galioto, Giuseppina Russo, Fabio Barrale, Rosalba Toscano, Gaspare Saso, Concetta Aiutino, Francesco Di Paola, Francesco Giammanco, Rodolfo Arata.*

## CALENDARIO

### LUGLIO 2004

**Sabato 3, 17, 24, 31** – Riunioni di evangelizzazione all'aperto.

### AGOSTO 2004

**Sabato 7** – Riunione di evangelizzazione all'aperto.

**Giovedì 26** - Nozze di Tony Maiorana e Maria Regina.

### SETTEMBRE 2004

**Sabato 11, 18, 25** - Riunioni di evangelizzazione all'aperto.

**Giovedì 16** – Visita del fr. Franco Passamonte.

**Domenica 19** – Culto con la celebrazione della S. Cena.

### OTTOBRE 2004

**Domenica 3** – Presentazione di Lorenzo, figlio di Sebastian e Alessandra Cascio.

**Lunedì 4** – Nozze di Paolo Di Franco e Luciana Genovese.

**Sabato 9** – Nozze di Filippo Puntorno e Letizia Bonura.

Riunione di evangelizzazione a Piazza Noce.

**Domenica 10** – Giornata di preghiera.

**Dal 15 al 17** – Culti di evangelizzazione registrati a cura del Servizio Audiovisivi ADI.

**Giovedì 21** – Visita del fr. Trentino Bonafede.

**Sabato 23** – Riunione di evangelizzazione in via C. Raiti.

**Domenica 24** – Presentazione di Martina, figlia di Umberto e Donatella Farina.

### NOVEMBRE 2004

**Sabato 6** – Riunione di evangelizzazione in via Ettore Ximenes.

**Sabato 13** - Riunione di evangelizzazione in Piazza Noce.

### DICEMBRE 2004

**Domenica 5** - Presentazione di Serena, figlia di Giuseppe e Cristina Cangiamila.

**Domenica 19** – Culto con battesimi.

**Domenica 26** – Culto con S. Cena.

**Venerdì 31** – Riunione di fine anno.

Segue da pag. 1

*“Il mio cuore mi dice da parte tua: cercate la mia faccia! Io cerco la tua faccia o Eterno” (Salmo 27:8).* Il re Davide si studiava di stare dinanzi all’Eterno per contemplare la Sua Maestà, e godere della Sua presenza. Cercare la faccia del Signore, significa avere con Lui una piena comunione, un incontro particolare; significa riconoscere il bisogno di essere da Lui perdonati, amati e sollevati in alto, dalla polvere alla dignità, dal peccato alla gloria, dalla meschinità umana agli onori divini.

*“Che cercate?”*, dice Gesù a tutti coloro che nella radunanza fanno delle lunghe orazioni con mille e mille richieste per sé e per la propria famiglia e lasciando altri con il desiderio “vero” di lodare il Signore dei Signori, il Re dei Re.

*“Che cercate?”*, dice Gesù a tutti coloro che prendono il tempo della testimonianza per dedicarlo ad una

improvvisata predicazione poco edificante attinente ad una lunga lettura.

*“Che cercate?”*, dice ancora Gesù a tutte quelle anime che partecipano al culto santo del Signore con tanti “Amen”, battendo le mani dietro la musica e stando in silenzio o quasi nel momento della preghiera.

Cosa stiamo cercando, se il nostro cuore non si è del tutto piegato davanti al Signore Gesù; se non lasciamo del tutto il superfluo, l’inutile, il dannoso, che non ci permettono di avere una visione chiara della chiamata del Signore a noi rivolta? In Matteo 6:33, è scritto: *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte le altre cose vi saranno sopraggiunte”*; in Colossesi 3:1 è invece scritto: *“Cercate le cose di sopra dove Cristo è seduto alla destra di Dio”*. Sforziamoci dunque, prima di tutto di essere onesti con noi stessi, per capire cosa realmente desideriamo! Fatta questa profonda intro-

spezione, se il nostro desiderio è quello di voler realmente servire il Signore, costi quel che costi, stabiliamo quali sono le cose che non devono esistere in noi; quali quelle che potrebbero o dovrebbero essere moltiplicate dalla mano munifica del Signore e quali quelle che in realtà ci mancano. Alla fine di tutto ciò, quando avremo la piena consapevolezza che è necessario ricercare prima il regno di Dio e la Sua giustizia, sia per la nostra vita e sia per la vita di coloro che rischiano di morire nello Spirito se non vengono alimentati dall’acqua della vita, la Parola di Dio, affidiamoci completamente nelle mani del Signore Gesù, affinché sia Lui ad operare nella nostra vita una pulizia radicale e profonda e ad ingentilire la nostra esistenza facendoci strumenti di lavoro nelle Sue mani, pronti per essere usati quando Lui vuole, dove Lui vuole e come Lui vuole.

*Aurelio Palazzolo*

**Visita il sito della nostra comunità!**

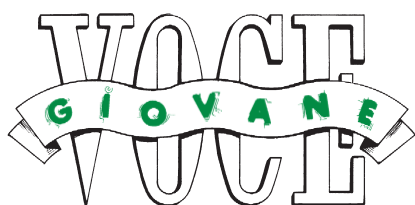
L’indirizzo è: [www.adipa-noce.it](http://www.adipa-noce.it)

**Buona navigazione!**

**Nel sito trovi:**

**notizie, foto, meditazioni, musica, vignette, ed altro ancora...**

**È on-line anche questo numero di “VOCE GIOVANE”.**



**Redazione:** Rodolfo Arata, Giuseppe Cavallo

**Archivio:** Miriam Gabriele

**Fotocomposizione:** Marco Arata

**Foto:** Giuseppe Puccio, Giuseppe Cavallo, Marco Arata.

*Un grazie a tutti i giovani, che in un modo o nell’altro ci hanno aiutato.*

**SE VUOI CONTATTARCI:**

Telefona ai numeri 0916252428 - 091594998

oppure vieni a trovarci in via NC 1, 13 (traversa di via Luigi Razza)

Domenica ore 10,00 - Giovedì ore 18,30

oppure scrivici all’indirizzo e-mail: [chiesa@adipa-noce.it](mailto:chiesa@adipa-noce.it)